

1. Cosenza. Il vecchio municipio (ora Casa delle Culture). Foto dell'A.



Antiche sedi, nuove identità. Il caso della casa comunale di Cosenza

Cristiana Coscarella, Università della Calabria

Old Seats, New Identities. The Case of Cosenza's "casa comunale"

Since the Napoleonic period there had been a location in Cosenza designated to host the city Decurionate. Although centrally located, near the so-called piazza Grande, the poorly small-sized structure was considered insufficient and inadequate as it had to house a wide variety of city offices. It was in 1819 that the search for a new building that could be converted to municipal headquarters began. After an initial attempt to build a structure ex-novo on the "Piano del Paradiso", near the palace of the Intendancy of Calabria Citra (then under construction), it was decided to use one of the many properties that had become part of the municipal heritage following the abolition of religious institutions. The building was used as a women's conservatory/educational centre, located along the city main street, once seat of the Confraternity of Santa Maria del Popolo, founded in 1601 under the religious rule of the Minimi of San Francesco di Paola with an adjacent small hospital also intended to host pilgrims. This building, in use until the middle of the 20th century and prosaically referred to as the "City Palace", would be the focus of the municipality's attention throughout the second half of the 19th century and part of the 20th century. Particularly during 1889, the town council, paying homage to the election of Bernardino Alimena – a former town councillor and nationally renowned jurist – as mayor, commissioned the local painter Rocco Ferrari to decorate the vault of the council chamber. The iconographic theme, celebrating Cosenza's most famous people depicted in medallion portraits in a decorative frieze, thus became the most suitable tool for conveying the ideological programme of the city ruling class led by this influential figure. In 1969 the official opening of the new municipal headquarters, built in the lower part of the city, on the one hand, confirmed the need for a more functional and modern structure, and, on the other hand, placed the city hall in a strategic position, a hub between the old city centre and the new directions of urban expansion.

Cosenza, Towns Halls of Calabria, Decurionate, Municipal Heritage, Local Identities

Non l'aggiudicazione del concorso pubblico per il progetto del nuovo "Palazzo del comune", nel 1950, si concludeva per l'amministrazione cittadina un'annosa e problematica vicenda edilizia che, tra cambi di sede, tentativi di 'ammodernamenti' formali e gravi dissesti sismici, si trascinava da più di un secolo¹. Da quando cioè, nell'aprile 1845, il decurionato aveva deciso di vendere al barone Odoardo Giannuzzi Savelli l'antica struttura del sedile cittadino, ereditata dal passato e usata senza soluzione di continuità almeno dal 1472 per le riunioni cittadine².

¹ Sul progetto della nuova sede comunale cfr. Fulvio Terzi, *La città ripensata. Urbanistica e architettura a Cosenza tra le due guerre* (Cosenza, Editoriale progetto 2000, 2010), 207-208. Sull'evoluzione urbanistica della città cfr. anche: Gregorio E. Rubino, Maria Adele Teti, *Le città nella storia d'Italia. Cosenza* (Roma-Bari, Laterza, 1997); Giovanni Giannattasio (a cura di), *Cosenza al di là dei fiumi* (Cosenza, Cooperativa Editrice 10/17, 1986); Michele Fatica, "La città di Cosenza dall'Unificazione alla prima guerra mondiale", in *Città e territorio nel Mezzogiorno d'Italia fra Ottocento e Novecento*, a cura di Raffaele Colapietra (Milano, Franco Angeli, 1981), 189-219; Domenico Passarelli, *Urbanistica a Cosenza. Evoluzione di una città dall'Unità ad oggi* (Roma, Gangemi Editore, 1999).

² L'antico seggio cittadino era ospitato all'interno di un edificio a due piani il cui livello inferiore era caratterizzato dalla presenza di una loggia composta da due grandi arcate con copertura a volta. La prima, destinata al sedile, presentava una recinzione/balaustra con porta di accesso; l'altra conteneva la fontana chiamata 'della Piazza'. La struttura è così rappresentata e descritta in una veduta cinquecentesca di Cosenza conservata alla Biblioteca Angelica di Roma, cfr. Giuseppina De Marco, *Cosenza cinquecentesca nella carta della Biblioteca Angelica* (Cosenza, DueEmme, 1992). Sulla tipologia del seggio nell'Italia meridionale si veda da ultimo Fulvio Lenzo, *Memoria e identità civica. L'architettura dei seggi nel Regno di Napoli XIII-XVIII secolo* (Roma, Campisano, 2014), 159-160. Sul sedile di Cosenza in particolare, cfr. anche Brunella Canonaco, *Cosentia. Il progetto dell'antica città calabrese attraverso i documenti di archivio e le vedute storiche* (Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007), 41-43.

In realtà, fin dal 1819 c'era stato un primo tentativo di alienare l'originaria sede del seggio, posta nel cuore della città antica, con affaccio su "Piazza Grande" (oggi piazza Duomo) e sita nelle immediate vicinanze della cattedrale di Santa Maria Assunta. Malgrado la centralità della zona e il prestigio antico della struttura, la sede era ritenuta insufficiente e del tutto inadatta all'uso soprattutto in termini di spazi, poiché al suo interno le attività amministrative si svolgevano in concomitanza con quelle di altri uffici³.

Nelle intenzioni del decurionato, c'era, infatti, il proposito di vendere tutta la vecchia sede ad eccezione di un vano situato al piano terra all'interno del quale era ubicata un'antica fontana, che gli amministratori si proponevano di spostare al centro della piazza Grande⁴. Il ricavato dell'alienazione sarebbe servito per la ristrutturazione dell'ex Conservatorio di Santa Maria del Popolo, da convertire a nuova casa comunale⁵. L'antica istituzione, fondata nel 1601 dall'omonima confraternita sotto il titolo della "Visitazione della Beata Maria Vergine"⁶ – eretta nel 1649 in "Casa Pia o Conservatorio per donne vergini"⁷ – era stata soppressa col decreto napoleonico del 7 agosto 1809 ed era entrata a far parte quasi subito del patrimonio immobiliare del comune di Cosenza⁸. Localizzato lungo il corso principale della città, nei pressi di una piazza di mercato molto frequentata, il Conservatorio aveva una struttura che si divideva in spazi per il culto, camere per i malati e locali per l'ospitalità dei pellegrini⁹. Era quindi un insieme molto articolato di funzioni, che ben si prestava a essere riutilizzato ai fini delle esigenze comunali. Godeva inoltre di una particolarità: il fronte principale dell'edificio era arretrato rispetto alla cortina continua di strutture che si allineavano sulla popolosa via dei Mercanti (oggi corso Telesio), e ciò permetteva l'affaccio dell'immobile su una piazzetta quadrangolare, di modeste dimensioni, ma certamente utile per poter valorizzare la sede del nuovo municipio.

Tuttavia a causa delle cattive condizioni dell'immobile, l'idea di trasferirsi sfumò e l'attenzione degli amministratori dovette rivolgersi nuovamente sulla vecchia sede del sedile. Per rendere più comodo l'edificio venne quindi redatto nel 1827 un progetto di ristrutturazione che proponeva la regolarizzazione dell'impianto originario, l'apertura di un nuovo ingresso dotato di un corpo scala a uso esclusivo, e la sopraelevazione di un piano con relativa copertura¹⁰ [Fig. 2]. Cancelleria, stanza per il cancelliere e il giudice conciliatore avrebbero occupato il primo piano dell'immobile; il secondo piano, viceversa, sarebbe stato utilizzato per le sedute

³ Tra gli uffici ospitati all'interno del sedile risultavano anche quelli delle 'Possessioni demaniali' e della 'Conciliazione per i servienti', la cancelleria e l'archivio comunale: cfr. Rubino, *Teti, Le città nella storia d'Italia. Cosenza*, 86 e n. 105.

⁴ *Ibidem* (delibera del decurionato del 9 aprile 1819). Il valore dell'immobile era stato stimato in ducati 1.145.

⁵ Già dal 1812 c'erano state delle richieste avanzate dal decurionato per ripristinare il "locale del Popolo da destinarsi a diversi usi comunali"; documenti in ASCs, *Intendenza*, Opere pubbliche comunali, Cosenza, b. 10, fasc. 246 bis (1812); b. 11, fasc. 250 (1818).

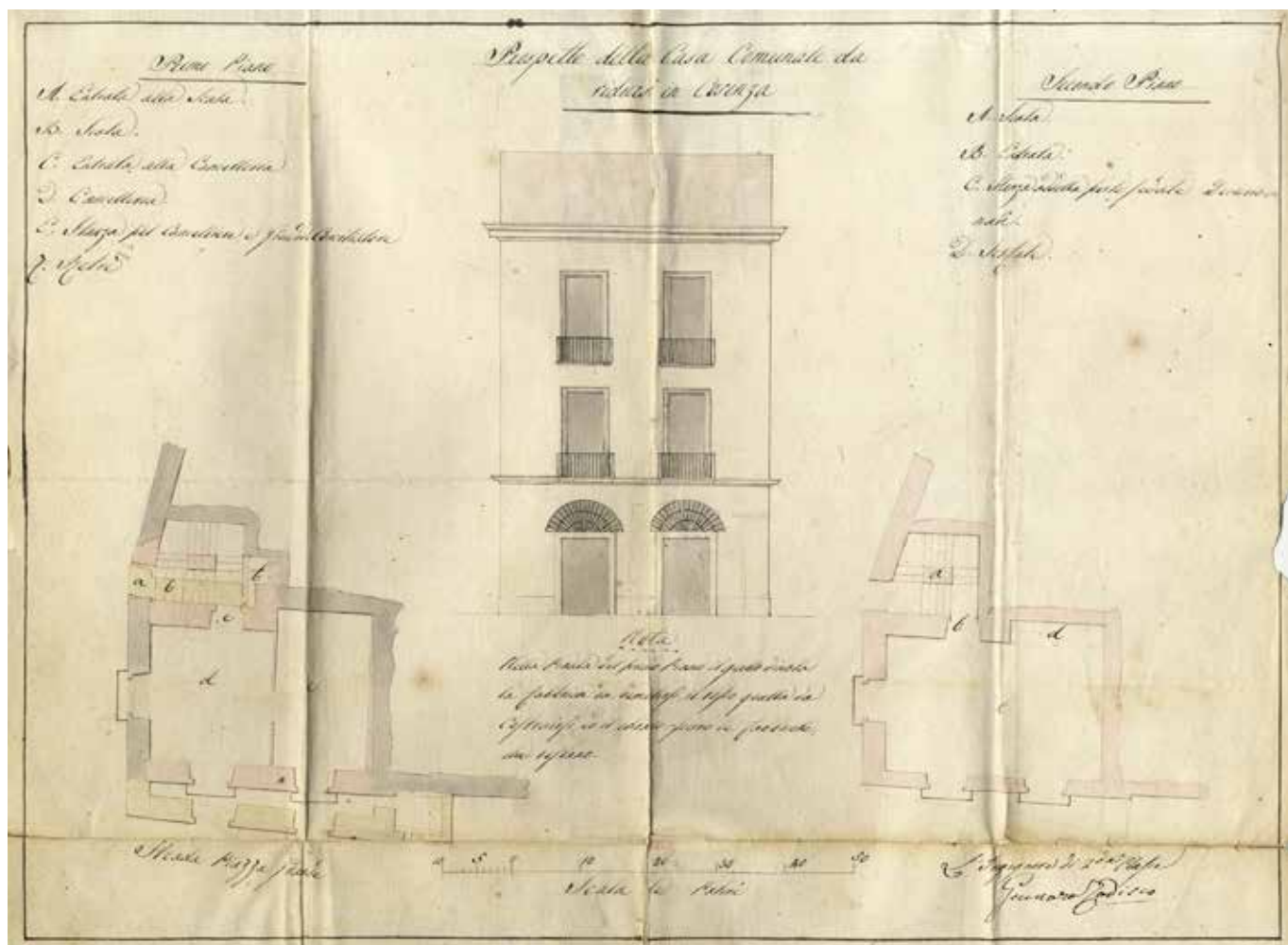
⁶ Una sintetica descrizione della struttura è contenuta nella visita apostolica alla diocesi cosentina condotta nel 1628 da mons. Andrea Pierbenedetto; si veda Vincenzo Antonio Tucci, *La Visita Apostolica di mons. Andrea Pierbenedetto alla città e diocesi di Cosenza 1628* (Cosenza, Grafiche Perri, 2012), 64-65.

⁷ Vincenzo Maria Egidi, *Regesto delle pergamene dell'Archivio Capitolare di Cosenza*, a cura di Raffaele Borretti, (Cosenza, Editoriale progetto 2000, 1996), 116.

⁸ Il decreto di soppressione è indicato in Umberto Caldora, *Calabria napoleonica (1806-1815)* (Cosenza, Brenner, 1985), 223. Nel Catasto fabbricati del 1809 l'immobile è inserito tra le proprietà comunali come 'Monastero di Santa Maria del Popolo' (ASCs, *Catasto fabbricati*, U. sezione 927, Monastero del Popolo, sito via Mercanti).

⁹ Tucci, *La Visita Apostolica*, 64.

¹⁰ Il progetto, redatto dall'ingegnere di seconda classe Gennaro Todisco, prevedeva per la ristrutturazione dell'immobile una spesa di 1.160 ducati (ASCs, Comune di Cosenza, Archivio Antico, b. 15, fasc. 103, *Progetto di riduzione della Casa comunale di Cosenza*, 29 giugno 1827).



decurionali, ospitate in un unico, grande, locale. Per un certo periodo di tempo, dunque, il Comune mantenne la sede abituale, resa più consona e riconfigurata ma ancora non del tutto autonoma dalla commistione con altri uffici¹¹.

Il problema della insufficienza degli spazi, però, si ripropose puntualmente negli anni successivi tanto da convincere il decurionato, negli anni Quaranta dell'Ottocento, a ritornare sull'idea di trovare una nuova sede più idonea. Anche questa volta la scelta cadde sui locali dell'ex Conservatorio, soprattutto in considerazione del fatto che nello stesso immobile erano stati intanto trasferiti altri uffici, come per esempio quello delle Poste, un educandato statale per fanciulle, nonché le abitazioni del Regio Giudice, del direttore dell'ufficio postale e della "Maestra Regia"¹². Al fine di riunire tutte le funzioni in un'unica sede, fu avanzata la proposta di trasferire anche gli uffici di cancelleria e la sala delle riunioni del decurionato nel Conservatorio di Santa Maria del Popolo. La richiesta fu quindi inoltrata al ministero dell'interno il quale, dopo aver sentito il parere di tecnici del Consiglio di Ponti e Strade, negò il permesso dichiarando

2. Gennaro Todisco, *Prospetto della Casa Comunale da ridarsi in Cosenza*, s.d. [1827].
ASCs, *Comune di Cosenza*,
Archivio Antico, b. 15, fasc.
103.

¹¹ I lavori di ristrutturazione si protrassero fino a tutto il 1831 (*ibidem*).

¹² ASCs, *Intendenza*, Opere pubbliche comunali, Cosenza, b. 12, fasc. 275 e 287 (anni 1840-41, Casa comunale di Cosenza); ASCs, *Comune di Cosenza*, Archivio Antico, b. 16, f. 116.

“irriducibile il locale del Popolo ad edificio Comunale” per motivi di sicurezza strutturale legata alla vetustà dell’edificio e alla mancanza di luce¹³.

Nella richiesta il decurionato aveva però prospettato anche un’alternativa: la costruzione ex-novo di una nuova sede municipale, la cui realizzazione sarebbe stata parzialmente finanziata con gli introiti derivati dalla vendita della vecchia casa comunale. Si trattava di un’iniziativa del tutto nuova, che certo prendeva le mosse dalla considerazione che alcuni tra i più importanti organi amministrativi dello stato si stavano dotando di nuove, prestigiose sedi, in grado di dare il giusto e necessario risalto alle funzioni che lì dentro si svolgevano.

Secondo le indicazioni dei consiglieri comunali, l’edificio sarebbe sorto in piazza dell’Intendenza, luogo prescelto per via di alcune peculiarità:

Che un edificio comunale in quel sito abbellito ora da un bel piano, da una fontana, e da piantate di alberi, riesce sommamente utile, anche per trovarsi alla entrata del paese, in un luogo di quotidiano concorso, e passeggio di cittadini, avente al di sotto un spaziosissimo parco, e di incontro il palazzo d’Intendenza, che ne resterebbe pure abbellito.¹⁴

Il progetto, della cui redazione fu incaricato l’architetto Fedele Simonetti, mirava a riunire all’interno di un unico stabile uffici amministrativi, funzioni di rappresentanza e alcune botteghe utili a fornire una discreta rendita¹⁵. Allocati in un palazzotto di due piani fuori terra caratterizzato da una sobria e rigorosa impronta architettonica, nel nuovo edificio progettato all’uopo avrebbero trovato posto una vasta galleria (da utilizzare per le riunioni del decurionato) corredata da anticamera e stanze, una sala per “la conciliazione”, una camera per l’ufficio del sindaco, la cancelleria e l’archivio comunale¹⁶ [Fig. 3, 4, 5]. Nelle intenzioni del decurionato la nuova sede comunale, posta vicino al palazzo dell’Intendenza – nell’ariosa piazza che si andava configurando in quegli anni come nuovo polo funzionale della città – avrebbe riacquisito l’antico prestigio di cui godeva un tempo¹⁷.

Ritenuto troppo impegnativo per le finanze del comune, il progetto venne accantonato e si ritornò a pensare alla ristrutturazione dei locali del Conservatorio, di cui si appaltarono definitivamente i lavori nel 1846¹⁸. Circa un anno dopo, con decreto regio del 13 luglio 1847, il comune fu anche autorizzato ad alienare la vecchia sede municipale al barone Edoardo Giannuzzi Savelli per la somma di ducati 3.710¹⁹.

Nei successivi trenta anni l’interesse del decurionato si spostò sulla struttura dell’ex Conservatorio, diventato ora nuova casa municipale, che fu interessata con una certa continuità da lavori di restauro, ripristino e riparazioni d’urgenza dovuti, oltre che dalla vetustà dell’immobile, anche

¹³ ASCs, *Intendenza*, Opere pubbliche comunali, Cosenza, b. 12, fasc. 287, Verbale della seduta del decurionato, 4 dicembre 1845.

¹⁴ *Ibidem*.

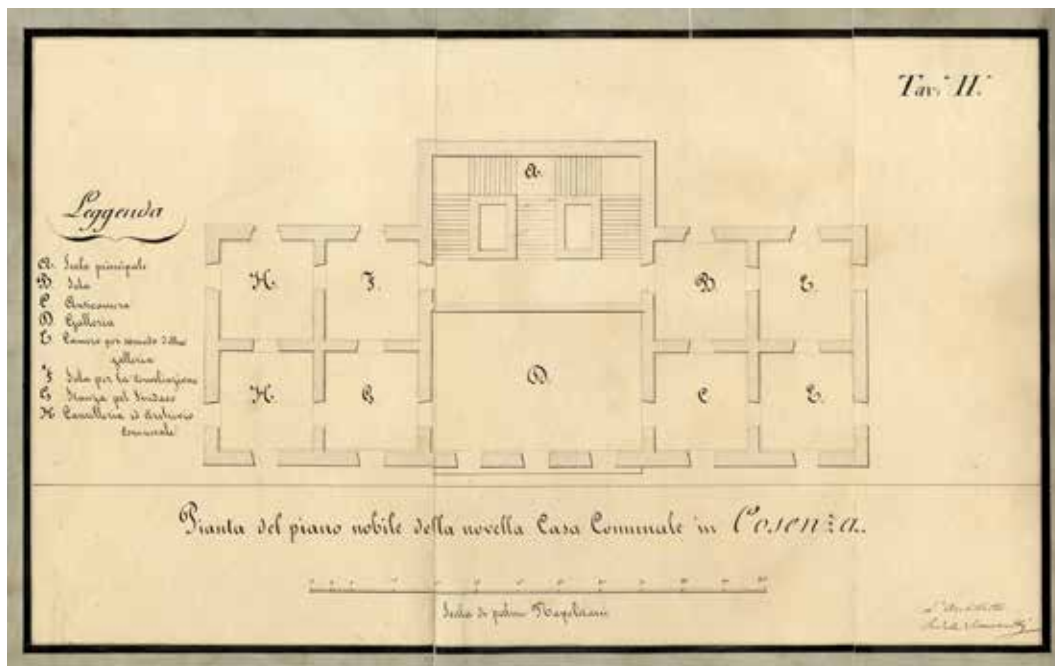
¹⁵ “Progetto della novella Casa Comunale in Cosenza”, arch. Fedele Simonetti, s.d. [1845] (ASCs, *Intendenza di Calabria Citra*, Il Ufficio, Opere Pubbliche Comunali, b. 12, fasc. 286, tavole da I a IV). Le tavole II e III del progetto sono state pubblicate in Giannattasio, *Cosenza al di là dei fiumi*, 84 ma vengono erroneamente datate 1820.

¹⁶ ASCs, *Comune di Cosenza*, Archivio Antico, b. 13, fasc. 89; b. 16, fasc. 114 e 116.

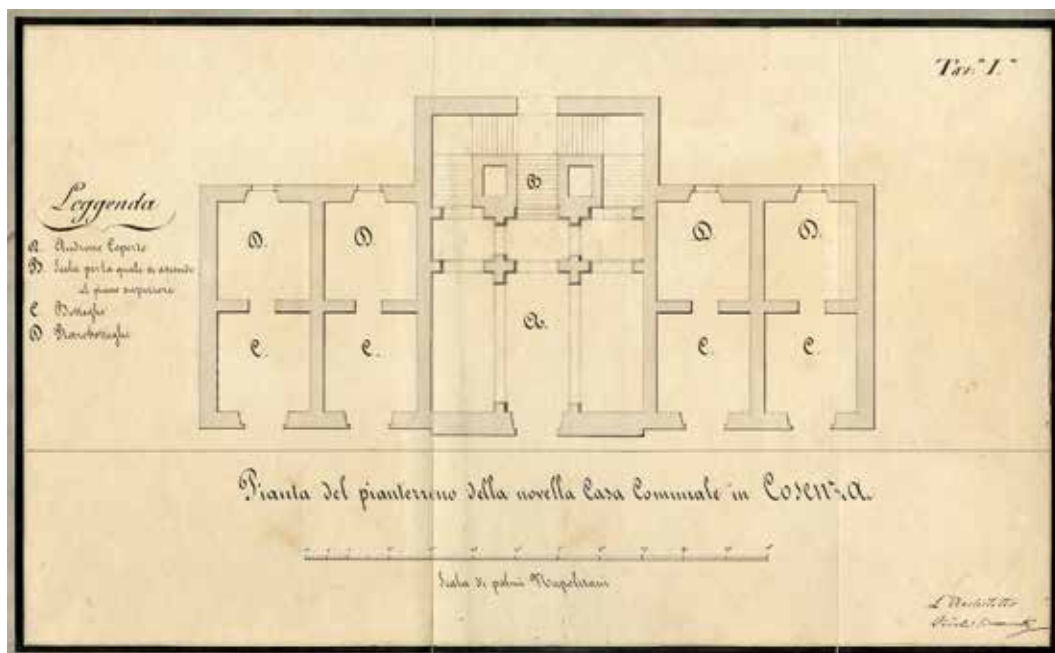
¹⁷ Sul palazzo dell’Intendenza di Calabria Citra si veda Cristiana Coscarella, “Nuovi spazi per l’Italia Unita. La sede storica dell’Amministrazione provinciale di Cosenza”, in *Cosenza e le Arti. La collezione dei dipinti dell’800 della Provincia di Cosenza (1861-1931)*, a cura di Anna Cipparrone, Catalogo della mostra, Cosenza, MAM 13 giugno-10 agosto 2013 (San Giovanni in Fiore, Amministrazione Provinciale Cosenza, 2013), 28-39.

¹⁸ Cfr. Rubino, Teti, *Le città nella storia d’Italia, Cosenza*, p. 86; Enzo Stancati, *Cosenza nei suoi quartieri* (Cosenza, Editoriale progetto 2000, 2002), 65-69.

¹⁹ ASCs, *Intendenza*, Opere pubbliche comunali, Cosenza, b. 12, fasc. 287.



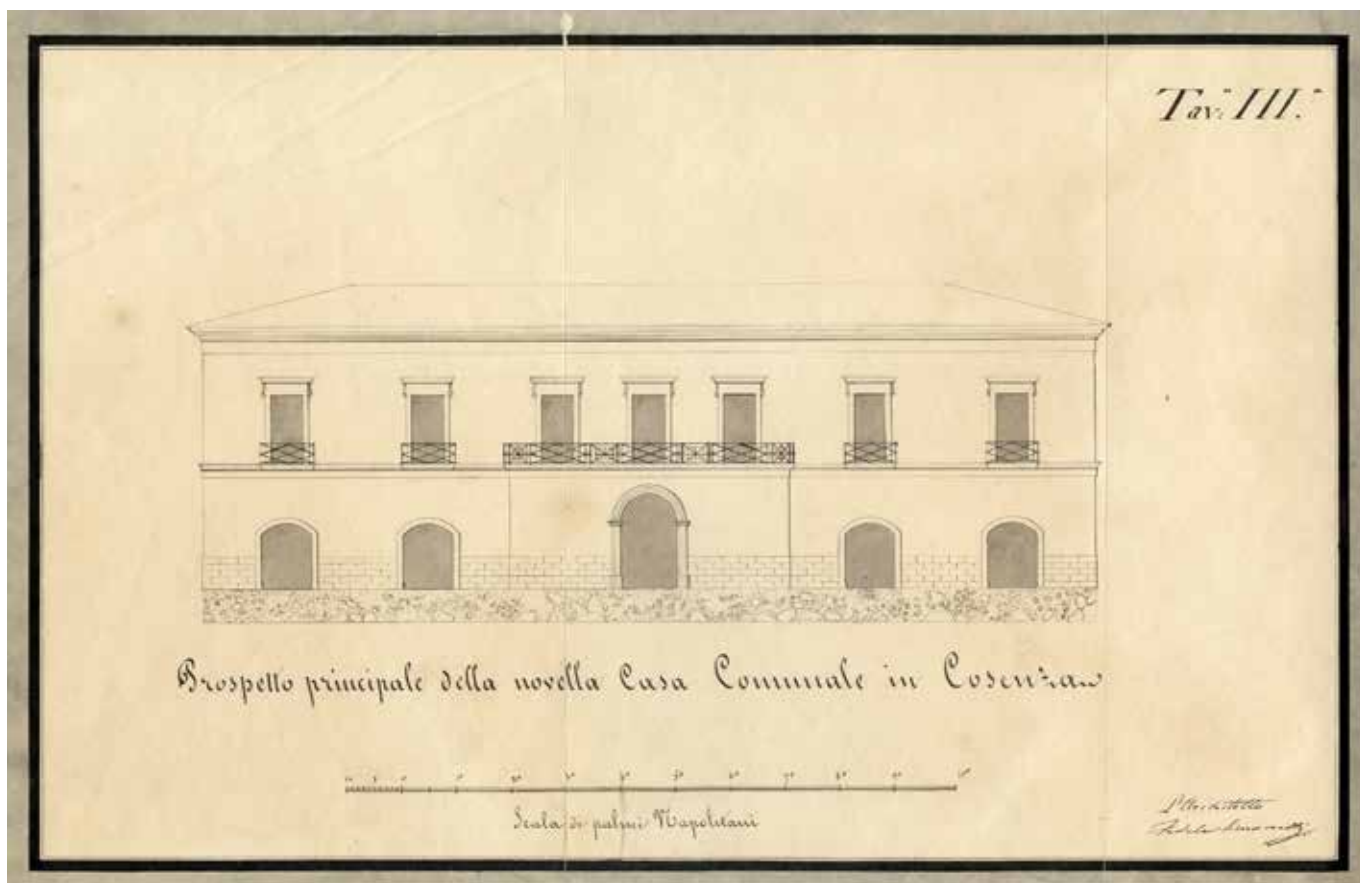
3. Fedele Simonetti, *Pianta del piano nobile della novella Casa Comunale in Cosenza*, s.d. [1845]. ASCs, *Intendenza di Calabria Citra*, II Ufficio, Opere Pubbliche Comunali, b. 12, fasc. 286, tavola II.



4. Fedele Simonetti, *Pianta del pianterreno della novella Casa Comunale in Cosenza*, s.d. [1845]. ASCs, *Intendenza di Calabria Citra*, II Ufficio, Opere Pubbliche Comunali, b. 12, fasc. 286, tavola I.

dai danni causati dagli eventi sismici del 1854, che si erano rivelati particolarmente nefasti per il patrimonio edilizio cosentino²⁰. Per donare all'edificio un aspetto più rappresentativo fu avviata nella primavera-estate del 1878, sotto la sindacatura di Francesco Martire, una campagna di

²⁰ Documenti ivi, b. 14, fasc. 310.



5. Fedele Simonetti, *Prospetto principale della novella Casa Comunale in Cosenza*, s.d. [1845]. ASCs, *Intendenza di Calabria Citra*, II Ufficio, *Opere Pubbliche Comunali*, b. 12, fasc. 286, tavola III.

lavori di finitura e decorazione sia all'interno della sala consiliare che delle stanze annesse²¹. Gli interventi, probabilmente, erano stati avviati in previsione della visita a Cosenza dei sovrani Margherita e Umberto II di Savoia, ma giova ricordare che proprio la giunta Martire (1872-1882), ossia la prima giunta di sinistra ad amministrare la città, aveva varato un vasto programma di interventi urbani che si basava prevalentemente sulla realizzazione di opere pubbliche per la zona a valle del centro storico²² [Fig. 1].

Secondo i dati catastali del 1873, l'immobile a quel tempo aveva una consistenza edilizia di 42 vani, divisi in quattro piani, con prevalenza netta di ambienti situati al primo e al secondo piano²³. Fu tuttavia con l'entrata in vigore della nuova legge elettorale, nel 1889, che la giunta comunale,

²¹ L'intervento, progettato nell'aprile 1878 dal direttore dell'ufficio tecnico comunale ing. Pietro Marsich, mirava a dare alla sala consiliare "quel carattere e quella finezza richiesta, perché l'insieme dell'ambiente risultasse armonico". Inizialmente l'ammontare dei lavori era stato indicato in lire 5.700, ma una serie di varianti in corso d'opera relative alla messa in opera di materiali di migliore qualità (carta da parati "di Francia", modanature dorate, pavimenti in quadrelli di laterizio di formato più grande) fece lievitare il costo a lire 6.213:22 (ASCs, *Prefettura*, *Affari speciali dei Comuni*, Cosenza, bb. 169, 171).

²² Rubino, Teti, *Le città nella storia d'Italia. Cosenza*, 107-109. Tra le opere previste rientravano: la costruzione della linea ferroviaria ionica Cosenza-Sibari, della strada di circonvallazione a ovest della città, di due ponti in ferro (uno sul Crati e l'altro sul Busento), nonché il completamento del teatro comunale, la realizzazione di un giardino pubblico nell'antico largo dell'Intendenza, la costruzione del macello cittadino e l'impianto di illuminazione pubblica a gas.

²³ L'edificio, localizzato su via Telesio, è identificato al mappale 518 come "Casa Comunale che si estende in 1° e 2° piano nel n. 519. Consistenza: vani sotterranea 4, piano terra 7, primo piano 15, secondo piano 14, soffitte 2; tot. 4 piani 42 vani" (ASCs, *Catasto*, 1873, *Registro delle Partite*, vol. 1, n. 197).

forse in ossequio all'elezione alla carica di sindaco di Bernardino Alimena – già consigliere comunale e giurista noto a livello nazionale – decise di far effigiare sulle pareti della sala consiliare l'immagine di illustri personaggi cosentini e calabresi, affinché con la loro presenza fossero di ispirazione ai consiglieri e al pubblico presente durante le sedute, svolgendo anche un ruolo ammonitore²⁴. I lavori di decorazione furono affidati al pittore calabrese Rocco Ferrari²⁵. Il tema iconografico scelto celebrava in un fregio decorativo, posto sulla guscia di raccordo tra il soffitto e le pareti, i singoli personaggi raffigurati a mezzo busto in ritratti a medaglione, a imitazione di un bassorilievo bronzeo, con il nome scritto sul bordo del tondo stesso. Al centro della parete di ingresso era raffigurata "la Bretia", mitica donna guerriera e simbolo del popolo calabrese, e tra una figura e l'altra erano inseriti dei ridenti putti con festoni sorretti da nastri. Nell'esaltazione delle glorie cosentine dei secoli passati il fregio diventava dunque lo strumento più idoneo a veicolare il programma ideologico della classe dirigente cittadina guidata dall'influente figura del sindaco Alimena.

La casa comunale su via dei Mercanti (poi rinominata corso Telesio) rimase in uso fino al 1959, quando fu inaugurata la nuova sede municipale²⁶. Edificata nella zona bassa della città, con un'architettura dalle forme essenziali, compatte e vagamente razionaliste, la costruzione della nuova sede se da una parte sanciva ancora una volta la necessità di una struttura più funzionale e moderna, dall'altro poneva il polo amministrativo in posizione strategica, a cerniera tra l'antico centro storico e le nuove direttrici di crescita urbana²⁷.

²⁴ Su Bernardino Alimena, cfr. Roberto Abbondanza, "Bernardino, Alimena", in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 2 (1960) <https://www.treccani.it/enciclopedia/bernardino-alimena> (ultimo accesso dicembre 2023).

²⁵ Sul ciclo di pitture si veda il fondamentale contributo di Enrichetta Salerno, "Pitture decorative ottocentesche nell'ex Municipio di Cosenza", *Calabria Letteraria*, 49 (gennaio-marzo 2001), nn. 1-3, 70-73. Sull'attività professionale del pittore anche Luigi Bilotto, *Rocco Ferrari. Il romanzo della sua pittura* (s.l., s.e., 2007), 57-59; Luigi Bilotto, *Il cielo in una stanza. I soffitti dipinti nei palazzi calabresi. La provincia di Cosenza* (s.l., Librare, 2017), 80.

²⁶ Nel 1945 l'edificio subì anche alcuni danni dovuti ai bombardamenti (ASCs, *Genio Civile*, Danni bellici, d. 18, fasc. 153). Dopo un lungo periodo di abbandono, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso la vecchia casa comunale (ribattezzata "Casa delle Culture") fu restaurata e riutilizzata come struttura polifunzionale destinata ad eventi culturali, attività convegnistiche e spazi espositivi. Attualmente è in corso un ulteriore intervento di ristrutturazione.

²⁷ Il concorso pubblico per il progetto del nuovo Palazzo comunale fu vinto nel 1950 dagli architetti Salvatore Giuliani e Luigi Molezzi e dagli ingegneri Francesco Mari e Mario Granata. L'edificio, a pianta quadrangolare e corte interna, era inserito all'interno del più ampio *Piano di ricostruzione del quartiere del Carmine*: cfr. Terzi, *La città ripensata*, 207-208. Sullo sviluppo della città di Cosenza nel Novecento si vedano anche: Vito Avino, Antonio Campanella, "I Piani e la Città, 1887-1972", in Giannattasio, *Cosenza al di là dei fiumi*, 51-57; e Passarelli, *Urbanistica a Cosenza*, 40-43.